

## Quelle curiose somiglianze nella nuova geografia del voto

Dall'analisi territoriale del voto cominciano ad emergere curiose somiglianze e alcuni indizi di cui solo studi più approfonditi potranno spiegare l'eventuale significato. Per ora possono essere presi come una «notizia» e un quesito per ricerche future.

Uno di questi indizi riguarda la **notevole coincidenza tra la distribuzione territoriale del voto ai 5 Stelle e quello alla Dc del 1992**, quando la Dc si era già *meridionalizzata* avendo ceduto al Nord voti alla Lega (**mappe di pagina 2**). È impressionante notare la quasi perfetta identità delle percentuali di voto, soprattutto al Sud, ma non solo. La differenza tra voto alla Dc e voto ai 5 Stelle è particolarmente marcata solo in Emilia-Romagna (a vantaggio dei 5 Stelle) e in Veneto (in senso contrario), cioè nelle regioni un tempo epicentro e simbolo delle due principali sub-culture territoriali della prima repubblica. Nella zona bianca si è andato da tempo consolidando il voto alla Lega che quest'anno ottiene in Veneto il suo risultato migliore, raggiungendo il 32,6% dei voti. In Emilia-Romagna passa dal 2,6 al 19,6% (se per il 2018 si calcolano soli i voti rivolti espressamente ai singoli partiti).

Un secondo stimolo ad ulteriori approfondimenti viene dal confronto tra il voto al Pd nel 2018 e il voto al Pds nel 1992 (**mappe di pagina 3**). Come per il Pds, il Pd mantiene nella «zona rossa» (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria) percentuali di voto più alte rispetto al resto del paese. Il Pd è *relativamente* più forte al Nord, laddove il Pds aveva (fuori dalla «zona rossa») un elettorato omogeneamente distribuito tra Nord e Sud. Se si guardano le percentuali di voto (e non l'intensità del colore, che segnala le regioni in cui il partito è relativamente più forte), si vede che **dalle Marche in giù il Pd 2018 ottiene risultati pressoché identici, regione per regione, a quelli del Pds nel 1992**, esattamente come le percentuali di voto per il M5s nel 2018 sono pressoché identiche a quelle della Dc nel 1992. Naturalmente, potrebbe essere un caso.

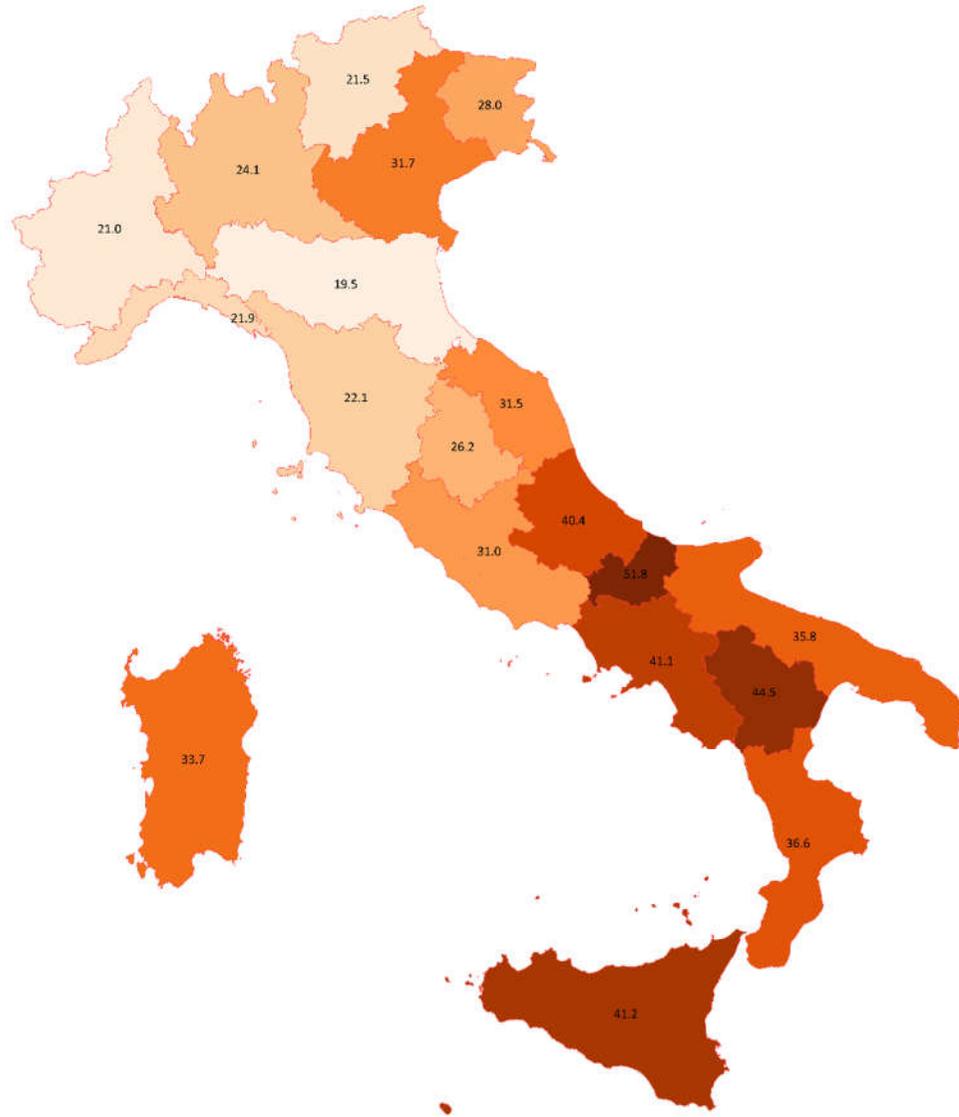
Se poi ci si chiede *dove* il PD del 2018 abbia retto meglio, rispetto al 2013, si trova un altro indizio che fa il paio con il primo. Per misurare la tenuta di un partito rispetto alle elezioni precedenti si possono usare due diverse misure: l'incremento/decremento percentuale dei voti nell'ultimo anno rispetto alla precedente tornata; la semplice differenza tra le percentuali ottenute nei due anni. Se un partito passa in un collegio dal 20 al 10%, vuol dire che il suo consenso ha subito un decremento del 50% (primo metodo), e una riduzione di 10 punti percentuali (secondo metodo).

Le due **mappe di pagina 4** riportano le due misure, calcolate per ciascun collegio della Camera. Emerge chiaramente che, qualunque metro si utilizzi, il Pd ha perso di più (ha tenuto peggio) nel Sud, con poche eccezioni tra cui la Puglia, mentre ha perso di meno (ha tenuto meglio) al Nord, con la vistosa eccezione dell'Emilia-Romagna. La **tabella finale** fornisce i dati per regione e documenta con maggiore precisione quanto emerge visivamente dalle mappe.

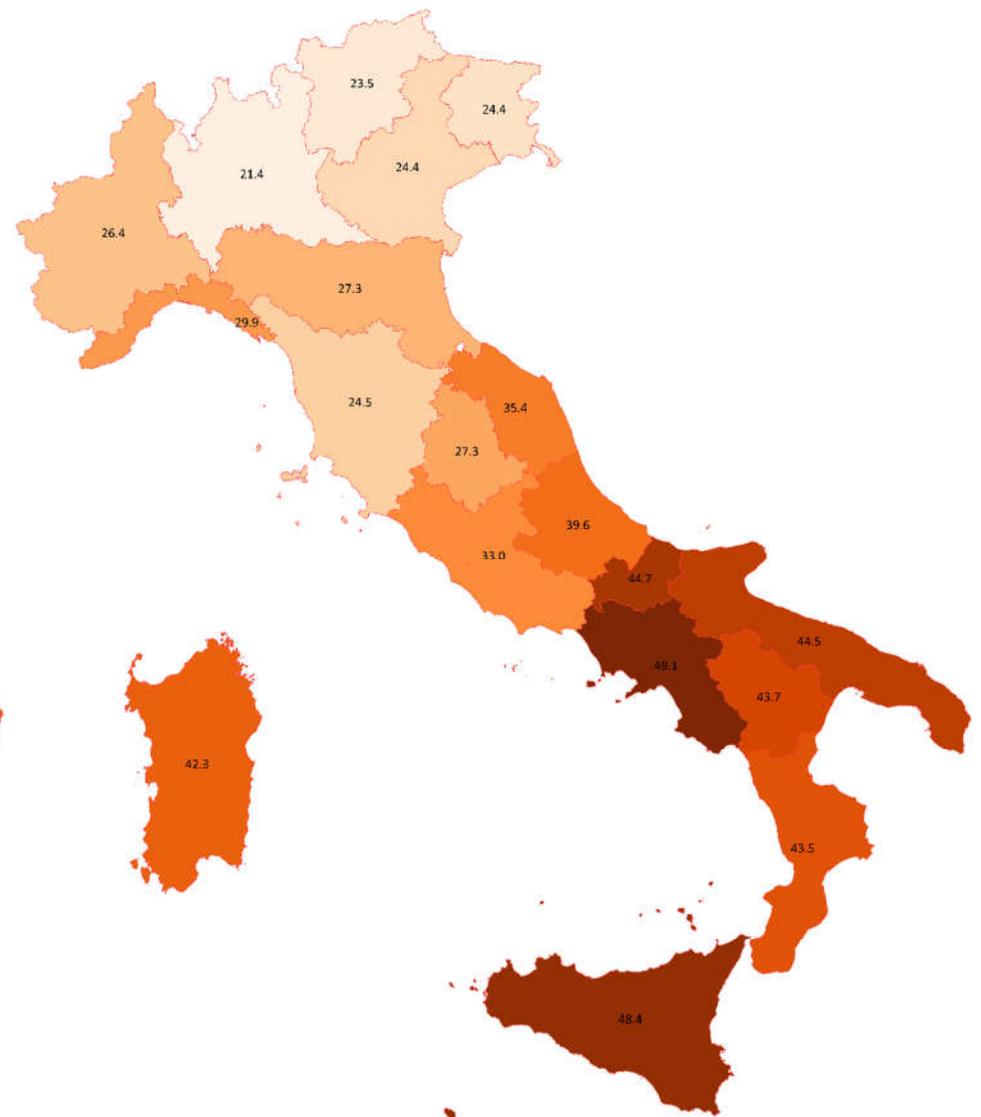
Quindi, per un apparente paradosso, **il Pd è andato peggio in una delle regioni dove ha preso più seggi**, cosa avvenuta solo perché lì partiva da una eredità più grande, che si va da tempo erodendo. Il rapido esaurirsi di quella eredità rende la regione un tempo epicentro della «zona rossa» sempre più simile, sul piano politico, alle altre regioni del Nord, tanto che, con la crescita della Lega e la tenuta dei cinquestelle, il Pd risulta declassato a secondo partito.

**Analisi a cura di Salvatore Vassallo**

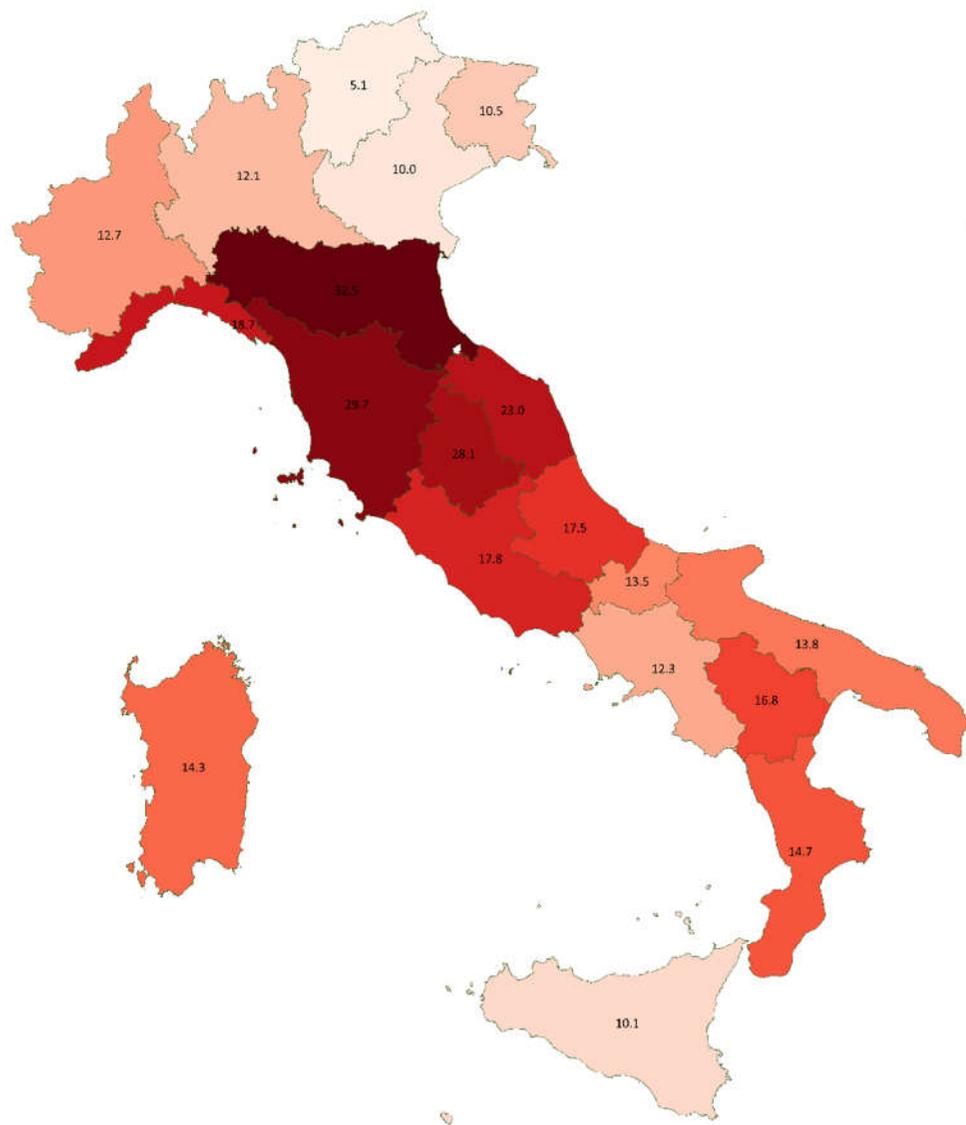
*Percentuale di voti per la Dc (1992)*



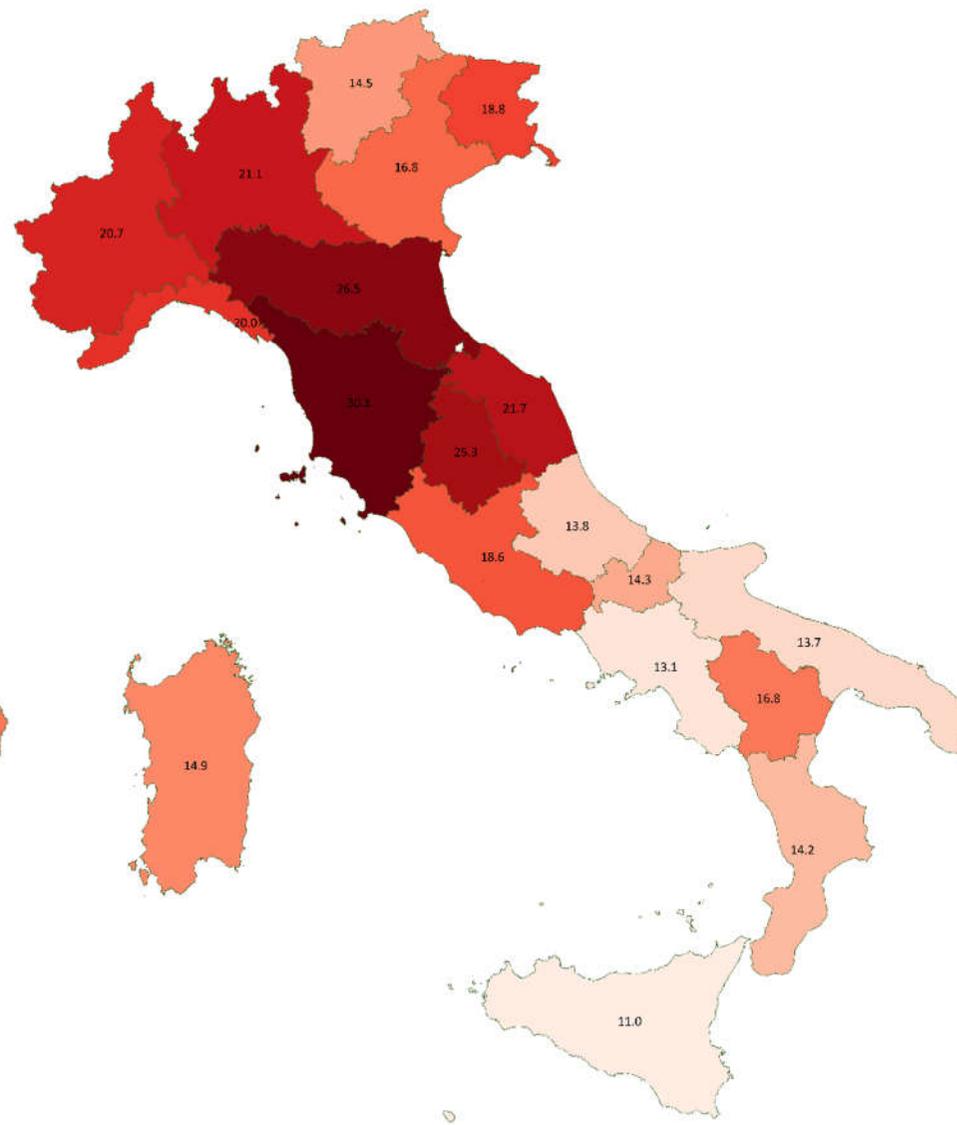
*Percentuale di voti per il M5s (2018)*



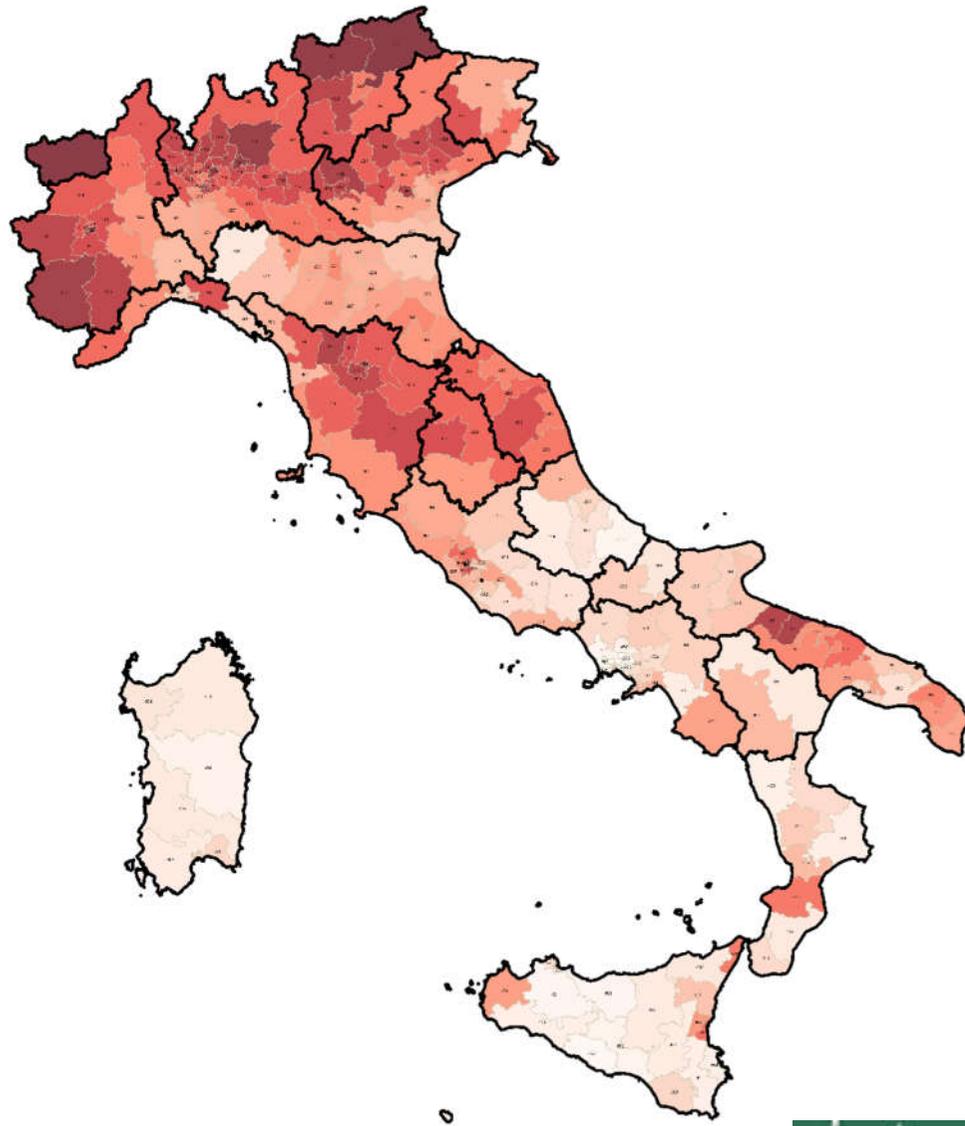
*Percentuale di voti per il Pds (1992)*



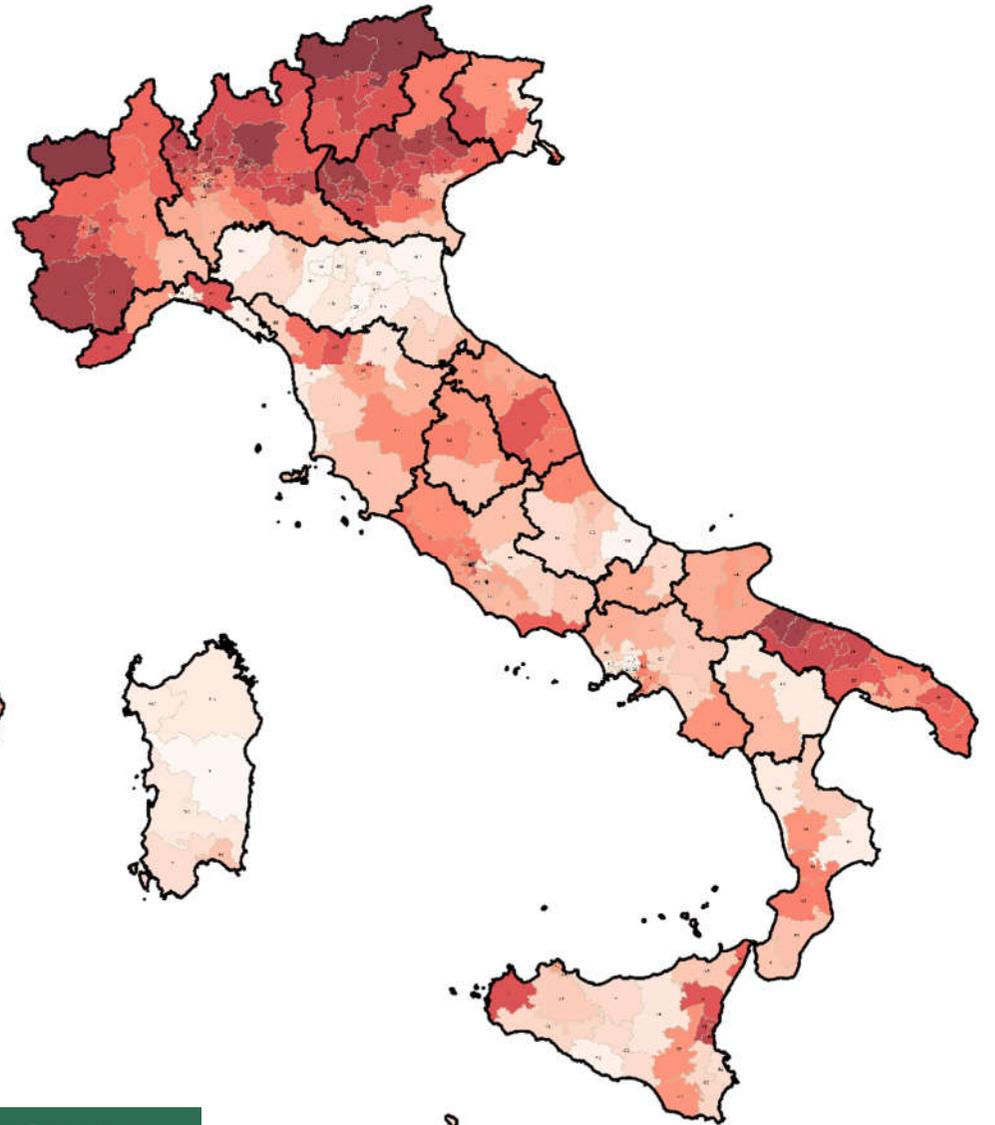
*Percentuale di voti per il Pd (2018)*



*Incremento/decremento percentuale  
dei voti Pd tra il 2013 e il 2018*



*Differenza tra la percentuale  
di voti al Pd nel 2013 e nel 2018*



Tab. 1. Percentuale di voti a Pd, Lega e M5s nelle elezioni politiche del 2013 e del 2018, per regione

	2013			2018			Incr/decr %			Diff tra le %		
	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s
Piemonte	25,1	4,8	27,5	20,4	23,0	26,0	-18,5	382,5	-5,4	-4,7	18,2	-1,5
Lombardia	25,6	12,9	19,6	21,1	28,3	21,1	-17,8	119,3	7,6	-4,6	15,4	1,5
Trentino - Alto Adige	16,7	4,2	14,6	14,6	19,7	19,2	-12,5	371,3	31,5	-2,1	15,5	4,6
Veneto	21,3	10,5	26,3	16,6	32,8	23,8	-22,1	211,8	-9,8	-4,7	22,3	-2,6
Friuli Venezia Giulia	24,7	6,7	27,2	18,4	26,6	24,1	-25,4	296,4	-11,4	-6,3	19,9	-3,1
Liguria	27,7	2,3	32,1	19,7	20,2	29,9	-28,8	762,2	-7,0	-8,0	17,8	-2,2
Emilia-Romagna	37,0	2,6	24,6	26,4	19,6	27,1	-28,7	657,1	10,0	-10,6	17,0	2,5
Toscana	37,5	0,7	24,0	29,6	17,6	24,5	-20,9	2.314,2	2,2	-7,8	16,9	0,5
Umbria	32,1	0,6	27,2	24,9	20,5	27,1	-22,5	3.391,0	-0,3	-7,2	19,9	-0,1
Marche	27,7	0,7	32,1	21,3	17,6	35,1	-22,9	2.449,3	9,2	-6,3	16,9	2,9
Lazio	25,7	0,2	28,1	18,6	13,5	32,9	-27,9	7.543,4	17,1	-7,2	13,4	4,8
Abruzzo	22,6	0,2	29,9	13,7	14,0	39,6	-39,5	7.659,4	32,5	-8,9	13,8	9,7
Molise	22,6	0,2	27,7	14,1	8,9	45,6	-37,5	4.757,1	64,7	-8,5	8,7	17,9
Campania	21,9	0,3	22,2	12,8	4,4	49,5	-41,5	1.384,2	123,4	-9,1	4,1	27,3
Puglia	18,5	0,1	25,5	13,4	6,3	44,9	-27,4	8.706,9	76,0	-5,1	6,2	19,4
Basilicata	25,7	0,1	24,3	16,4	6,4	43,9	-36,2	5.083,7	81,0	-9,3	6,3	19,7
Calabria	22,4	0,3	24,8	14,1	5,7	43,4	-36,9	2.175,6	74,6	-8,3	5,4	18,5
Sicilia	18,6	0,2	33,6	11,1	5,2	48,7	-40,2	2.677,1	45,1	-7,5	5,1	15,1
Sardegna	25,2	0,1	29,7	14,7	11,0	42,3	-41,6	7.540,7	42,2	-10,5	10,8	12,6

Nota: sono considerati solo i voti espressi con indicazione dell'elettore sul simbolo di partito, non quelli attribuiti al partito in base al trasferimento di voti ottenuti dai candidati di collegio o da partiti coalizzati.



Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

[www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)